

## Appunti su “Chiamati a Risorgere”

– Quaderno della Comunità di Villa San Francesco –

*Questo scritto potrebbe essere un'accozzaglia di idee e non credo di capire se scrivo per una recensione o perché ci sono degli indelebili ricordi... quindi preferisco appunti sparsi di vita, idee convissute e applaudite!*

Forse la cosa più bella del 2008 (l'anno del mio 25° anniversario di Messa) è stata quella di ricordarmi che poco distante dal mio Paese, ad un'altitudine di quasi 500 metri sul livello del mare, fino al 1980/81, esisteva una parrocchia e una Casa della Congregazione di don Orione.

Con questo ricordo mi faccio forza e mando l'invito di partecipazione. Mi risponde un certo Aldo Bertelle, che chiaramente non potevo ricordare, perché nel 1967 quando sono entrato in seminario lui era un bambinetto che ricordo vicino al direttore del piccolo seminario che c'era allora, don Ivo Bortolato. Con mia sorpresa apprendo che Aldo aveva seguito tutti i miei passi: da quando ero seminarista fino a quando sono diventato sacerdote e oltre ancora. Il fatto, poi, che nel 2008 io lavorassi in Vaticano per lui è stato un contorno di un piatto altrimenti monotono, oppure la classica ciliegina sulla torta... per riallacciare con me i rapporti in modo non solo familiare, ma di più!

Il mio, quindi, è stato inconsapevolmente il ritorno (nel senso benevolo) del “*Figliol Prodigo*” di lucana memoria e man mano che i mesi passavano mi chiedevo come avessi fatto a vivere senza questa realtà da sempre sotto gli occhi per il mio essere orionino. Ho ricominciato, tentennando, a frequentare l'ambiente rendendomi conto che se c'era un ambiente che viveva orioninamente, questo era Facen di Pedavena!

Ormai la considero casa mia quando ritorno al mio Paese natio e passo ore con loro (d'inverno davanti quel magnifico caminetto) o desinando o facendo quattro “*ciacole*” con Aldo e i ragazzi per capire che “*diavolerie*” hanno ancora in mente da programmare nella loro fucina di idee.

Una cosa che non finisce mai di stupirmi tanto da interrogarmi sul perché, pur sapendo che non ho nessuna responsabilità con loro, mi sento così coinvolto in prima persona. È molto semplice: mi vogliono bene come io ne voglio loro. Quindi è un fatto d'amore!

I momenti belli passati anche qui a Roma con Papa Francesco sono nei diari della Villa San Francesco. Momenti straordinari di vita vissuta nei quali qualche volta ci si rifugia per ridare forza e coraggio nel cammino del bene dei quali uno ne parlo più sotto.

Mi è stata chiesta una recensione del volumetto di Aldo. Mi sento di scrivere solo degli appunti perché quel libretto tante volte l'ho vissuto in prima persona. Sono in difficoltà, in enorme difficoltà, perché il momento che sto vivendo è di grande sofferenza, avendo perso il giorno 27 aprile un dipendente in un incidente stradale. Aveva 54 anni e lascia la moglie e due figli. Questo libro guarda

caso è intitolato: *“Chiamati a Risorgere”* (titolo sintetico perché io - forse erroneamente - avrei messo: *“Saremo chiamati a Risorgere”*).

Già sono in crisi con la dedica ai ragazzi della comunità, perché per loro sarà una altissima vocazione (dal latino *vocare* = chiamare) ad hoc che durerà – se lo vorranno – per tutta la vita! E tutti noi sappiamo che le paroline *“per sempre”*, per restare in tema, non solo non sono più di moda, ma anzi sono insultate, bistrattate, bullizzate!

Ora come faccio, visto questo momento, a parlare di *“Risorgere”* a chi è distrutto dal dolore, ad una moglie, a due figli? Ma sfogliando il libro alle pagg. 12 e 13 c'è il bellissimo quadro di Calabrò dei due di Emmaus con Cristo alle spalle che vuole stringerli in un unico abbraccio e le parole lucane: *“lungo la strada”*. La pedagogia che esprime Luca in quella vicenda è unica (se tutti i dottori in Pedagogia conoscessero questo brano evangelico farebbero meno danni ...).

In qualsiasi momento del nostro cammino di vita ci può essere questo *“lungo la strada”*: l'intervento di Dio nella nostra storia personale c'è sempre, basta mettersi in ascolto e comprendere che lungo la strada che percorriamo, Gesù ci accompagna vivendo in quell'ordine giusto, i nove *“verbi”* descritti così bene da Aldo.

All'indomani dell'attentato a San Giovanni Paolo II, ricordo che un giornale – a caratteri cubitali che prendevano quasi tutta la pagina – scriveva: ***“Resta con noi perché si fa sera”***. Quale sera? La sera che descrive Luca per stare con i discepoli o la sera per intendere la notte del cuore che descrive Giovanni nel suo racconto della Passione e che coinvolge i suoi apostoli? Mi piace pensare che sia quella descritta da San Luca, sia per dare un senso allo smarrimento di quei giorni, sia perché la speranza che il Papa rimanesse tra noi era tanta. Oggigiorno questa frase vuol dire che il nostro cuore, anche se agitato, è in pace.

Spezzare il pane è sempre stato in passato *“un affare”* del padre di famiglia. Se guardo nel mio registro delle Messe penso: *“quante volte ho spezzato il Pane Eucaristico”* e resto spaventato, annichilito. Pur non essendo mai stato parroco, nella mia vita sacerdotale l'ho fatto per quasi tredicimila volte! Tredicimila volte che Cristo si è messo nelle mie mani per essere dato e masticato: *“beati gli invitati alla cena dell'Agnello”* ci dice la liturgia. Il mio professore di Sacra Scrittura, però, diceva che la traduzione esatta sarebbe stata non *“beati”* ma *“fortunati”*. Sono d'accordo con lui, anche se qualche volta le lacrime ammorbidivano quel Pane.

Come Aldo, anch'io avevo una fifa tremenda del buio da bambino e da ragazzo. D'altronde la fioca luce all'incrocio del *“canesel”* di casa mia di 5 candele non è che facesse molto, ma con le gambe lunghe che mi ritrovavo non c'era nessuno che mi batteva nella corsa che sapeva di *“fretta”* (al liceo, poi, il prof. di educazione fisica voleva mandarmi alle regionali per la corsa dei 100 mt...!). Oh, il Vangelo ne parla così tante volte della fretta che sa di corsa, che non c'è da meravigliarsi se si cita spesso. C'è la fretta di Maria che corre da sua cugina Elisabetta, c'è la fretta dei pastori che corrono al Presepio, c'è la fretta di correre al sepolcro di Pietro e Giovanni, c'è la fretta di questi due di Emmaus per tornare indietro ed annunciare di aver visto e riconosciuto il Signore allo spezzare del

pane. Ma che razza di gesto sarà mai stato questo per essere loro così familiare? Per me, sapeva di casa e quindi di intimità, di paternità, di familiarità, di amicizia vera e profonda.

Stando all'ombra del Cupolone, in questi sedici anni ho visto vari Sinodi. Ma se devo essere sincero, mi chiedo cosa sia rimasto di loro: i documenti scaturiti da questa così colta Assemblea, sì, mi interpellano, ma cosa mi hanno lasciato?

Poco e niente, perché non sono scaturiti dalle periferie del Mondo, ma da chi ha tutto! Il Sinodo che era nelle intenzioni del Vescovo Savio, che fine ha fatto? Eppure se leggo gli appunti di preparazione, poteva essere un salutare *"schiaffo"* (virtuale chiaramente...) alla Chiesa non solo di Belluno-Feltre, ma alle diocesi italiane ... ma forse sono solo io che non ho capito: *"mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa"*!

L'esperienza di questa Comunità di ragazzi e ragazze ormai entrata in me profondamente, mi *"fa risorgere"* dicendomi che c'è ancora tanto bene nel mondo e che i ragazzi sono il futuro. I grandi nostri educatori cristiani, don Bosco e don Orione, hanno sempre parlato di *"metodi paterni e preventivi"*, Facen è l'esempio lampante di come si può costruire il futuro. Entrambi dicevano che: *"state con loro, entrate con la loro idea, ma uscitene con la vostra..."* (forse le parole non sono precise, ma il senso sì!). La parabola del seminatore ci dice di seminare ovunque... Il raccolto sarà di Dio, solo di Dio.

Aldo, ricorda e cita l'udienza con il Santo Padre dove Manuele ha consegnato il mattone del mondo. Io voglio invece restare a Betlemme e a quella *"inimmaginabile"* mangiatoia presentata da Francesca al Papa in un freddo mercoledì 16 di dicembre 2015 ... mangiatoia che portava tutta la sofferenza e il Male del mondo. Ero a due passi dal Santo Padre, la piazza era in un assordante silenzio e Lui imperterrito lì davanti assorto in muta preghiera. Chissà se il filo spinato trovato sul Grappa e adagiato dentro ha trafitto anche il suo cuore. Credo di sì. Tutto sembrava essersi fermato. In quel momento il ricordo delle guerre lo ha trafitto.

È piuttosto intrigante l'ultimo *"Leitmotiv"* che stanno vivendo in quella Comunità: *"CHIESACASA CASACHIESA"*! Il lockdown ha stravolto tutto e tutti, però in Villa hanno un piccolo oratorio con la presenza costante di Gesù Eucarestia. È diventato una sacrestia, e non solo, questo luogo è un prezioso reliquiario senza confronti al mondo, dove vengono conservate sotto forma di segno sacerdotale le testimonianze di ministri di Dio che hanno lasciato un'impronta di opere di misericordia vissute in modo (la maggior parte) eroico: la loro stola, simbolo ineccepibile e indelebile della loro consacrazione a Dio. Catechesi vissuta e testimoniata con una vita donata. Indegnamente devo dire che ne ho lasciato una mia. L'ho presa a Betlemme nel 1987 e l'ho donata per il ricordo che mi porto addosso perché, vedendo che ero un giovane prete, mi permisero di entrare nell'Orto degli ulivi e di fermarmi seduto su di un tronco a piangere e riflettere per un tempo che mi è sembrato un'eternità.

Tempo fa ho scritto ad Aldo una frase di un mio vecchio Direttore generale, degno figlio di don Orione, che aveva un particolare sguardo sul futuro dei ragazzi e dei giovani: *"I giovani, lontani loro o lontani noi?"*. Eravamo agli inizi degli anni Novanta e già allora l'edonismo, la contrarietà, la

disaffezione dei giovani era palese. Se penso che a Milano (ero responsabile della Casa del Giovane) con tutti i loro oratori e catechesi, ritiri e campi scuola, la frequentazione ecclesiale era attorno al 7% (statistica della Diocesi) e sembrava tanta, cosa dire ora, a 30 anni di distanza, se non ci accorgiamo di loro, che sono il nostro futuro? Anzi, se ci lamentiamo di loro? Battiamoci il petto e come l'antica liturgia latina ci insegnava, facciamolo senza paura dicendo: *"mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa"*!

*Grazie, Villa San Francesco per invitare tutti a Risorgere.*

*Grazie della Fiducia che sai infondere!*

*Grazie della Speranza che trasmetti!*

*Grazie della Carità (= amore) che distribuisce a piene mani!*

*Grazie Aldo, per farmi respirare il vero Spirito orionino!*